



Como: un'operazione culturalmente lodevole, quella di Opera Domani, *The Fairy Queen* di Purcell «riversitata» con intelligenza per i ragazzi delle scuole

L'incrocio dei sogni

di Andrea Merli

Una scena di *The Fairy Queen* al Teatro Sociale di Como (Foto JDB)

Sotto l'egida dell'As.Li.Co. Opera Domani, progetto per la produzione di opere liriche introdotte da percorsi didattici, è giunta a compiere ben undici anni: un bel traguardo, non c'è che dire. Soprattutto preme sottolineare i risultati, tangibili ed... udibili nel coinvolgimento mattutino nel Teatro Sociale di Como di diverse scolaresche, raggiunti con il sostegno del Ministero dei Beni Culturali, del Ministero della Pubblica Istruzione della Regione Lombardia e, nello specifico, del British Council. Allarga il cuore, c'è poco da fare e diciamolo pure subito, vedere tutti questi ragazzi, abbastanza disciplinati sotto la guida di un paziente corpo docente - qualche telefonino brillava nella penombra della sala, ma ormai ce ne si è fatta una ragione - impegnati a cantare in italiano ed in inglese intere arie del capolavoro di Purcell.

Perché per fare intendere l'opera non c'è miglior sistema che, appunto, che parla insieme. E così in un mondo che sembra ormai globalizzato culturalmente, avvilito dalle TV spazzatura con perniciose «stalle», «fattorie» e «grandi fratelli», c'è spazio per la cultura, sic et simpliciter, che arriva diretta e senza strombazzamenti: basta decidersi, rimbocarsi le maniche e fare. Per ottenere, poi, un prodotto quanto più fedele allo spirito originario che pure ne dettò in principio la sua vitalità, poiché Purcell scrisse per le voci dei giovani, per coloro che in un salotto o piuttosto in un collegio volevano rivivere la fia-

ba shakespeariana gioiosamente: *The Fairy Queen*, ovvero il sogno di Bottom, laddove la mitologia fantastica del regno delle fate, di Titania ed Oberon regina e re in lite per il possesso di un bel fanciullo indiano, si incrocia in un sogno durante una notte di mezz'estate con la rozza vitalità di artisti di strada, metà rustici e metà maschere della commedia dell'Arte, in una storia semplice, ma movimentata e surreale: innamorarsi di colui che ci si ritrova accanto al

risveglio, sia pur esso un bell'esemplare... d'asino!

L'agile impianto scenico, su un palcoscenico girevole che viene manovrato a vista, si deve alla fantasiosa intuizione di Francesco Vitali, che cura anche le ben amministrate luci. I costumi, non senza un guizzo di brechtiana straccioneria, sono altrettanto fantastici ed allusivi e recano la firma di Monica Iacuzzo. La regia, dinamica effervescente e semplice ed immediata al tempo, si deve a Deda Cristina Colonna.

Ma il polso della situazione, in musica ed in teatro, lo tiene la spagnola Pilar Bravo, che suona il cembalo, che dà gli attacchi agli artisti e poi si gira e dirige sorridendo il pubblico in una specie di karaoke (i testi sono proiettati sul boccascena) in cui si lanciano, educatissimi e precisi nel tempo e nell'intonazione, tutti i ragazzi, precedentemente istruiti grazie ad un corposo, ben articolato libro, con tanto di Cd allegato, durante le precedenti lezioni preparatorie. Lo spettacolo diventano, è chiaro, loro. Non di meno va segnalata la bella prova di attori e cantanti, tra cui si distinguono la Titania di Cristina Dragano, l'Oberon di Daniele Gatti e, primo tra tutti, l'artefice vero della vicenda, Puck in cui si alternano sapidamente i baritoni Simone Alberti e Matteo Ferrara.

Apprezzati con applausi e urla di giubilo dalla platea di giovanissimi, i soprano Kajsa Dahlbäck e Ji Hye Son (Bruscolo), Giuseppina Brindelli e Manuela Ranno (Ragnatela), i bassi Calogero Andolina e Samuel Tao (Ragnatelo) e Paolo Cauteruccio e Angelo Galeanno (Falena). Una parola va spesa per i bravi comici: Polo Li Volsi (Bottom), Andrea Valfré (Quince) e Marco Ripellino (Flute).

Lo spettacolo, che dura complessivamente poco più di un'ora - altro merito quello di rendere agevole, senza correre il rischio di stancare, un capolavoro del barocco - percorre tutta la Lombardia, con trasferte anche fuori regione: a Trento ed a Fermo. Da non perdere, soprattutto gli adulti!

(10 marzo)